l'Unità / giovedì 3 dicembre 1970

Caso Pinelli: grave decisione del Tribunale

L'ex questore Guida non verrà sentito come teste al processo

Calabresi ed Allegra smentiti dal medico che assistè l'anarchico agonizzante - I difensori chiedono una nuova perizia medico-legale

MILANO, 2 dicembre

Al processo Calabresi-*Lotta continua*, è avvenuto stamane un fatto di eccezionale gravità. Il Tribunale ha praticamente ribadito ciò che già avevano implicitamente affermato la procura della Repubblica e l'Ufficio istruzione milanesi: e cioè che la polizia può far tutto quello che vuole e che i cittadini hanno solo il diritto di protestare (entro, s'intende, ben precisi e ristretti limiti). L'ex questore Guida, infatti, non verrà sentito e ciò proprio nel momento in cui risulta che o lui mentì spudoratamente, o mentono spudoratamente i suoi subordinati. Ma lasciamo parlare i fatti.

Dall'apertura dell'udienza, alle 9,30, fino alle 11,20, il Tribunale delibera in camera di consiglio sull'ammissione dei testimoni richiesti dalla difesa di *Lotta continua* e cioè appunto l'ex questore, il compagno deputato Alberto Malagugini, gli anarchici Braschi e Faccioli, imputati degli attentati dinamitardi del 25 aprile.

Ed ecco il risultato: il Guida non può essere citato come testimone qui perchè già imputato in un procedimento « connesso » e cioè quello intentato contro di lui dai Pinelli per diffamazione e violazione del segreto d'ufficio; quanto al compagno Malagugini, egli è testimone in quel processo e potrebbe in ipotesi essere imputato a sua volta per aver « istigato o determinato » l'allora questore a violare il segreto d'ufficio (questa assurda, quanto minacciosa ipotesi, è ripresa pari pari dagli argomenti della Parte Civile!); infine Braschi e Faccioli non possono essere al tempo stesso imputati del processo degli attentati e testimoni qui.

Tiriamo le somme. Guida non può essere testimone perchè già imputato; però per tale imputazione il PM dottor Caizzi ha già chiesto il proscioglimento con formula piena in quanto l'ex questore, dichiarando alla stampa che l'anarchico era responsabile della strage di piazza Fontana, non avrebbe avuto volontà diffamatoria! E così il gioco è fatto. Il massimo responsabile sia del fermo illegale di Pinelli, sia della sua fine comunque avvenuta, sia dell'infamia gettata sulla sua memoria, esce indenne. Questi sono i diritti dei questori. Nessun diritto invece per i Pinelli: non le garanzie di legge quando l'anarchico fu fermato; non la partecipazione dei familiari all'istruttoria sulla sua morte; non la possibilità di ricorrere contro l'archiviazione; non la condanna del Guida per diffamazione e quindi la riabilitazione ufficiale del loro congiunto; non infine il processo pubblico che oggi si celebra solo perchè altri cittadini, gli autori di *Lotta continua*, accusando il Calabresi di assassinio, hanno costretto quest'ultimo a sporgere querela. I Pinelli dunque hanno solo il diritto di piangere e di tacere.

Si comprende a questo punto la sdegnata protesta dei difensori: « Constatiamo con profonda amarezza che il ripetuto impegno del Tribunale ad accertare la verità sulla morte del Pinelli ha dei limiti! ».

E subito dopo ecco l'unico teste della giornata sbugiardare proprio il Guida e i suoi gregari. Il teste è il medico Nazareno Fiorenzano che, di guardia al « Fatebenefratelli », prestò le prime e purtroppo inutili cure all'anarchico agonizzante. Dopo aver riferito in proposito, egli afferma testualmente quanto segue. I carabinieri e i poliziotti che avevano accompagnato il Pinelli all'ospedale, e successivamente il questore Guida in persona, rifiutarono di fornirgli le generalità del ferito sostenendo che non le avevano.

Alle domande del medico, su come fosse avvenuto il ferimento, risposero che, nel corso di un interrogatorio, all'anarchico era stata contestata una precisa imputazione (evidentemente la falsa confessione del Valpreda - *N.d.r.*); che allora egli aveva escamato: « E' la fine del movimento! » e s'era gettato dalla finestra. Il Guida, inoltre, raccomandò al medico di salvare il ferito, in quanto questi era « importante » per le indagini sulla strage di piazza Fontana.

Ora per rendersi conto della gravità di queste dichiarazioni, occorre ricordare che fino ad ora, Calabresi, Allegra e tutti i poliziotti, testimoni oculari, hanno sostenuto che il « suicidio » avvenne non durante, ma alla fine dell'interrogatorio; e che la famosa contestazione « Valpreda ha confessato » con la risposta del Pinelli « E' la fine dell'anarchia », erano avvenute ben quattro ora prima della caduta.

Non basta. Il segretario di Allegra, appuntato Antonino Quartirolo, aveva affermato di essersi recato all'ospedale e di essere rimasto nella stanza del pronto soccorso fino alla morte del Pinelli, « per fornire le generalità del ferito ». Ebbene, il medico, come abbiamo visto, ha recisamente smentito, precisando di essere riuscito ad avere il nome dell'anarchico solo dalla giornalista Camilla Cederna (che segue il processo e potrebbe testimoniare).

Ora, siccome il dott. Fiorenzano, non ha ragione di mentire, è chiaro che i poliziotti hanno deposto il falso. Ma il PM dott. Guicciardi, non batte ciglio, non chiede neppure un confronto; e il presidente consigliere Biotti, che ha già ammonito il teste ad attenersi ai fatti (unico monito rivolto fino ad ora), sembra quasi seccato e chiede al dott. Fiorenzano: « Ma chi precisamente le disse le cose che ci ha riferito? ». E il teste: « Il dott. Guida, che conoscevo di vista e che mi fece chiamare, e gli accompgnatori giunti prima di lui: usarono quasi le stesse parole... ».

Non basta ancora. Arriva in aula un documento della procura della Repubblica, il quale conferma che la convalida del fermo (mai segnalato) del Pinelli, fu chiesta dalla questura alla stessa procura il 14 dicembre e cioè due giorni dopo che l'anarchico era stato prelevato e un giorno e mezzo prima che morisse; e quindi che il fermo era illegale. Fu quindi fatto un rapporto alla procura generale di cui la procura della Repubblica non conosce l'esito. E la procura generale, benchè da 10 giorni ormai, sollecitata dal Tribunale a far conoscere tale esito, non ha ancora risposto. Così come non ha risposto il ministero degli Interni su quella inchiesta amministrativa sulla morte di Pinelli, che non interrogò nessuno degli agenti testimoni oculari!

E l'udienza si chiude con la esibizione da parte dei difensori di *Lotta continua* di un parere dei professori Benedetto Terracini, di Torino e Enrico Turolla, di Milano, sull'accertamento medico-legale compiuto sul cadavere del Pinelli, nel corso dell'inchiesta del PM dott. Caizzi, conclusasi con l'archiviazione. I professori affermano che quell'accertamento è del tutto insufficiente per stabilire le cause della morte; e ciò perchè il magistrato pose i quesiti in maniera equivoca, gli esami furono incompleti, i risultati lacunosi e contraddittori, e le conclusioni, favorevoli alla tesi del suicidio, infondate. Così ora i difensori chiedono una nuova perizia, in particolare per stabilire se il Pinelli, quando precipitò nel vuoto, era già in stato di incoscienza (il che evidentemente escluderebbe il suicidio). Il Tribunale deciderà sulla richiesta alla ripresa del processo il 9 dicembre prossimo.

Pier Luigi Gandini